



Comitato "Ruoti Terra Nostra"  
Vico Picone, 2 – Ruoti (Pz)  
[vincenzopietroscavone@pec.it](mailto:vincenzopietroscavone@pec.it)

Spett.le  
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica  
Direzione Generale Valutazioni Ambientali  
Via C. Colombo 44, 00147 Roma  
[va@pec.mite.gov.it](mailto:va@pec.mite.gov.it)

**Oggetto: Procedimento nazionale di VIA relativo all'intervento "Impianto di accumulo idroelettrico mediante pompaggio denominato "Mandra Moretta" localizzato nel Comune di Ruoti (PZ) e relative opere connesse ed infrastrutture indispensabili nei Comuni di Ruoti, Avigliano, Potenza, Pietragalla, Cancellara e Vaglio Basilicata (PZ). Codice pratica MYTERNA n. 202001865" – Osservazioni.**

Il Comitato "Ruoti Terra Nostra", in merito al Procedimento Nazionale di VIA relativo al progetto in oggetto, nella persona del Presidente dr. Vincenzo Pietro Scavone in qualità di rappresentante legale del Comitato è con la presente a presentare le seguenti **"Osservazioni ai sensi dell'art.24 comma 5 del D.Lgs.152/2006"**.

- 1. "Condotta Forzata".** La condotta di acqua forzata che collega i due invasi prevede l'attraversamento di aree boscate. Inoltre così come si evince dal prospetto "PD-EP\_21\_3\_condo\_long" dal punto 3+100 al punto 3+500 la condotta raggiunge una pendenza pari al 40% per via della forte inclinazione del terreno. Il progetto prevede che la condotta di acqua forzata sia interrata ad una profondità di circa 3mt. In particolare in alcuni tratti della condotta, così come quello sopra citato dal punto 3+100 al 3+500, si ritiene che la combinazione dei due fattori, disboscamento + forte pendenza del terreno, possa generare a seguito di piogge persistenti un pericolo di frane. Nel territorio del comune di Ruoti abbiamo già diversi esempi di frane che hanno fatto seguito a disboscamenti in territori dalla forte pendenza. Ricordiamo il caso della contrada Croce, non molto distante dall'area del punto sopra indicato in cui a seguito di un disboscamento per la costruzione di un elettrodotto ha causato una frana con smottamenti di terreni.
- 2. "Disboscamento".** La realizzazione degli invasi e di tutte le opere di connessione tra i vari manufatti speculari alla messa in funzione dell'impianto prevedono, in diversi punti e fasi, il disboscamento di aree boscate a prevalenza di quercia che pare difficile da quantificare. Stando ai dati forniti dalla società proponente si parla di circa **16ha senza considerare le superfici boscate che si andranno a perdere per via della sommersione nel bacino di valle**. Riteniamo che le opere di mitigazione previste a compensare tale perdita di superficie boscata non sia assolutamente idonea a sopperire il danno ambientale che se ne produrrà in termini di perdita di habitat. A solo titolo esemplificativo

citiamo la presenza proprio nell'area in cui si intende realizzare l'invaso di monte di un nido di Allocco ormai stabilmente presente nel suddetto bosco.

3. **“Mulino Grosso”**. Si denota la presenza di un importante manufatto storico chiamato Mulino Grosso. Ci troviamo sulla destra orografica della Fiumara di Ruoti, nei pressi dell'area interessata dalla costruzione della centrale idroelettrica adiacente al bacino di valle. I ruderi del Mulino Grosso verranno definitivamente spazzati via dalla costruzione della diga del bacino di valle. Trattasi di una testimonianza storica di una serie di mulini ad acqua che insistevano, sino alla prima metà del secolo scorso, sulle rive della fiumara di Ruoti. A solo titolo esemplificativo, a memoria del valore storico del bene, basti pensare che l'intera contrada di riferimento prende il nome da suddetto manufatto. Il Comitato Ruoti Terra Nostra crede che il Mulino Grosso sia un bene da valorizzare e mettere al centro di un progetto di promozione turistica che parta dalla scoperta di beni architettonici esattamente come questo. **Distuggere i ruderi del Mulino Grosso significa affossare un pezzo di memoria storica del nostro paese.**
4. **“Elettrodotto aereo”**. Il progetto prevede che la centrale a pompaggio venga collegata mediante un elettrodotto di utenza in parte aereo ed in parte interrato. Il tratto in cavidotto è lungo ca. 8 Km, al termine del quale verrà realizzata una stazione di transizione cavo – aereo, dalla quale partirà l'elettrodotto aereo lungo ca. 18 Km. Quest'ultimo va ad inserirsi in un contesto paesaggistico fortemente influenzato e caratterizzato dalla presenza di impianti eolici. **I comuni interessati di fatto ospitano sul proprio terreno diverse centinaia di pale eoliche anche di grande generazione che spesso superano 150mt di altezza.** L'inserimento dell'elettrodotto in oggetto andrebbe ad aggravare una situazione paesaggistica già fortemente compromessa dalla presenza delle suddette pale. Inoltre in differenti casi l'elettrodotto va ad interferire con abitazioni rurali rappresentando un forte disincentivo alla presenza umana e quindi al lavoro dei campi in un'area già interessata dalla piaga dell'emigrazione soprattutto giovanile e in cui è fortemente compromesso il ricambio generazionale.
5. **“Cavidotto”**. Il cavidotto si sviluppa interamente nel comune di Ruoti e connette la centrale idroelettrica all'elettrodotto di cui al punto 4 e si sviluppa per una lunghezza di 8km. Nello specifico teniamo a precisare che in diversi punti il cavidotto interferisce con abitazioni residenziali. Il pericolo intrinseco di codeste interferenze è legato all'eccessiva vicinanza del cavidotto rispetto alle pertinenze di alcune abitazioni, in particolare ci riferiamo alla contrada Croce nn. Da 1 a 28. Denunciamo la presenza nei punti di maggiore interferenza di ben tre famiglie, Scavone-Rado-Mariano, in cui sono presenti bambini in età scolastica che frequentano assiduamente le pertinenze delle abitazioni e la cui esposizione al campo magnetico potrebbe essere anche prolungato durante le giornate e che potrebbe inficiare negativamente sulla salute soprattutto dei più piccoli.
6. **“Relazione Geologica Invaso di valle”**. La realizzazione dell'invaso di valle ricade sul tratto finale della Fiumara di Ruoti poco prima che si immetta nella Fiumara di Avigliano. Avrà un'estensione di circa 1km e un'altezza dell'acqua pari a circa 20 metri. Allo scopo di acquisire ulteriori informazioni litostratigrafiche, geotecniche ed idrogeologiche dell'area del bacino di valle, nei mesi di luglio/agosto 2023 la società proponente ha eseguito una nuova campagna di indagini geognostiche costituite da n° 7 sondaggi a carotaggio. Ci soffermiamo sui carotaggi effettuati sul versante in destra orografica della fiumara di Ruoti e che sono stati segnalati con i seguenti caratteri da S2 a S4A. Un elemento che salta agli occhi anche dei profani in materia geologica è il ripetersi della medesima conformazione geologica di tutti e sei i carotaggi analizzati. Riprendiamo a titolo esemplificativo la composizione del campione S2: Coltre superficiale humificata di natura

sabbiosa, sabbia fine e media, limosa, limoso argillosa con clasti calcarenitici in dispersione, limo argilloso sabbioso fine, etc...

L'elemento che colpisce è che anche a determinate profondità, dai 20 ai 30 metri, la composizione geologica non cambia e continua a ripetere la medesima composizione di materiale incoerente, fragile ed esponenzialmente pericoloso tanto più se consideriamo la presenza assidua di argille.

Difatti sul versante in esame sono già presenti smottamenti in essere a testimonianza della fragilità geologica di suddetto versante. Due le conseguenze che un pericolo di frane a seguito del riempimento dell'invaso potrebbe comportare. 1- Un pericolo per l'incolumità delle famiglie residenti a poche decine di metri dal bacino di valle proprio sul versante in esame. 2- Gli effetti che una frana comporterebbe sulla funzionalità dell'intero impianto. In Basilicata non siamo estranei a fenomeni del genere. Riportiamo a titolo esemplificativo il caso della diga di Acerenza. A pochi mesi dal collaudo una frana ha interessato uno dei versanti comportando l'impossibilità di un corretto utilizzo della stessa.

7. **“Variazioni climatiche”.** Così come correttamente riportato dallo studio effettuato dalla società proponente, l'immissione su un territorio relativamente confinato come quello del comune di Ruoti di due invasi di acqua comportano inevitabilmente una modifica del microclima locale. Stiamo parlando di una stima pari a 0,5 - 1 grado in meno a seconda della stagione. Un effetto dunque di abbassamento delle temperature medie stagionali che se lo andiamo ad aggiungere ad un aumento dell'umidità dell'aria può generare un effetto moltiplicatore di non assoluta irrilevanza. Parimenti possiamo presagire un aumento delle giornate con presenza di nebbia in particolare nelle stagioni primaverili e autunnali. Una siffatta previsione può e deve preoccupare nella misura in cui una variazione climatica non del tutto indifferente come quella attesa può condizionare le colture agroalimentari presenti sul territorio. Una tra tutte la coltivazione dei vigneti, in particolare l'Asprinio di Ruoti, un vitigno autoctono che si sta cercando di valorizzare con un apposito progetto e che può essere condizionato dalle variazioni climatiche sopra citate.
8. **“Alternativa 1”.** Riteniamo che l'analisi costi benefici del progetto in esame sia del tutto insufficiente a giustificare la realizzazione dell'opera così come concepita. Troppo alto il prezzo da pagare in termini di consumo del suolo, perdita di paesaggio, rischio frane e smottamenti, disboscamento, variazione climatica, disturbo in fase di cantiere delle specie faunistiche presenti sul territorio, impoverimento degli habitat. La Basilicata ad oggi ha una sovrapproduzione di energia elettrica derivante da fonti rinnovabili. Un risultato che abbiamo pagato a caro prezzo e ci riferiamo soprattutto alla trasformazione in negativo del paesaggio lucano per via delle oltre 1500 pale eoliche realizzate sul suolo lucano. Un vero e proprio primato nazionale. La Basilicata non ha bisogno della costruzione di nuove opere come quella presentata dalla Ruoti Energia Srl. Una valida alternativa che la scrivente organizzazione si sente di suggerire alla società proponente è quella di sfruttare gli invasi già presenti sul suolo lucano e che attualmente sono assolutamente inutilizzati nella produzione di energia idroelettrica. Ci riferiamo agli invasi del Pertusillo nella Val d'Agri, La Camastra, San Giuliano, Gannano, Monte Cotugno. Invasi già realizzati e che attendono solo di essere sfruttati per la produzione di energia pulita. Alcune foto degli invasi già esistenti sul suolo lucano e che producono ZERO KWh di energia elettrica.

**Diga di Monte Cotugno**



**Diga di San Giuliano**



**Diga Pertusillo**



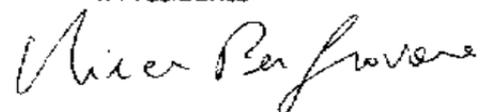
**CONCLUSIONI.** Per tutte le ragioni sopra esposte il Comitato Ruoti Terra Nostra chiede di **NON AUTORIZZARE** la realizzazione dell'opera proposta dalla Società Ruoti Energia Srl.

In attesa di un riscontro porgiamo

distinti saluti.

Ruoti lì 25 ottobre 2023

Comitato Ruoti Terra Nostra  
Il Presidente

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Michele Benfante", written in a cursive style.